

A BARTLEBY

MARIE DENIS (FR, 1972)

IGOR EŠKINJA (HR, 1975)

LÉONARD MARTIN (FR, 1991)

DAVIDE SGAMBARO (IT, 1989)

LUCIA VERONESI (IT, 1976)

25 settembre

6 novembre 2021



VERNISSAGE: Sabato, 25 SETTEMBRE, dalle ore 12 alle 21

RSVP a martina@albertapane.com o al numero 041 5648481

Bartleby, il mite, pallido ed emaciato scrivano di Melville, è quell'uomo senza referenze, beni e particolarità, che oppone una silenziosa, passiva e impavida resistenza alle richieste dell'*uomo di legge* per cui lavora. È una figura "pallidamente linda, penosamente decorosa, irrimediabilmente squallida", ma dalla voce "flautata", che attraverso la formula *I would prefer not to* (preferirei di no), pronunciata assiduamente, innesca nella novella un meccanismo di enigmatica sospensione tra l'essere e il non essere, tra la parola e l'azione, tra il sensibile e l'intelligibile, portando il linguaggio e i personaggi a oscillare in un vuoto vorticoso e silente: una sospensione, intesa come condizione di pura potenza, sul *limes* del divenire di tutte le possibilità, che ricorda quella dei filosofi Scettici.

Le opere dei cinque artisti scelti per *A Bartleby*, esposizione collettiva in mostra dal 25 settembre alla Galleria Alberta Pane di Venezia, incarnano queste suggestioni, in quanto essenzialmente liminali per tecniche, concetti e forme. Installazione o fotografia? Tela o performance? Scultura oppure opera a parete? Il visitatore è continuamente sfidato e stimolato a indagare la natura contingente di quello che osserva, che trova altresì proprio in questa apparente indiscernibilità i suoi presupposti.

Le opere vegetali di **Marie Denis** fissano la condizione transitoria dell'elemento naturale: tra passato e futuro, racchiuso da vetri o scatole, un universo sensibile e poetico è reso imperituro e al tempo stesso pare esserci per il solo qui e ora. Poste a terra e appese al muro, le sue opere (sculture, installazioni, *éstampes* su carta e opere su vetro) intessono un continuo e sempre rinnovato dialogo con lo spazio e il fruitore.

Il ruolo del fruitore è essenziale anche nelle opere di **Igor Eškinja**, artista croato che costruisce la sua visione artistica nel sottile punto d'incontro tra la materialità e l'immaterialità, tra la bidimensionalità e la terza dimensione, nella tensione tra la pluralità e il vuoto, in una sfida di limiti e possibilità della percezione. Installazioni fatte di materiali transitori possono accostarsi alla loro rappresentazione sotto forma fotografica, in un gioco straniante di realtà, in cui spesso il vuoto è elemento sostanziale.

Silenzio e quiete caratterizzano gli ambienti dipinti su tela da **Léonard Martin**: gli elementi scenografici rappresentati, in apparenza inerti e statici, incarnano invero le possibilità di una storia passata e, nel contempo, quelle di un'esperienza non ancora avvenuta. Sculture mobili giganti, che come *marionnettes* contemporanee traghettano nel presente storia e arte del passato, accompagnano spesso, quali installazioni o video, le opere dell'artista. Tra scultura e performance, tra staticità e movimento, tra video e installazione, le opere di Léonard Martin svelano quindi una narrazione senza tempo, che scorre osmoticamente tra *medium* ed epoche.

Oltre che per una duplice natura di atto performativo e pittorico, le opere in mostra dell'artista **Davide Sgarbaro** riecheggiano visualmente le parole dello scritto di Melville nell'ironica, eppure desolata, constatazione della condizione di precarietà dell'uomo contemporaneo. Nei suoi lavori egli affronta, attraverso diversi media, timori, inadeguatezze e credenze della società.

Proprio l'ambiente sociale e quello dell'intimità, l'esterno e l'interno, l'assenza, che è in realtà forte presenza sono i binari su cui si muove la pratica artistica di **Lucia Veronesi**, in un perpetuo divenire in cui l'accumulo di tecniche e materiali cela, modifica e disvela, come nel caso della serie *Cuore solitario* in mostra.

Se Barteby, nella sua condizione esistenziale di assurda *im-mobilità*, cessa persino di svolgere la sua attività di copista, venendo meno alla trascrizione pedissequa della parola e innescando un circolo infinito di sospensione, gli artisti in mostra fanno di questo terreno fertile e indeterminato la fonte di tutte le determinazioni, che spetta al visitatore scoprire, percepire, definire come forma e pensiero.

Date e Orari della mostra

25.09 - 06.11.2021
martedì - sabato, 10.30 - 18.30

Per maggiori informazioni

albertapane.com
martina@albertapane.com
041 5648481

Galleria Alberta Pane

Dorsoduro 2403H
Calle dei Guardiani
30123, Venezia